

Le Signore della Valtellina e della Valchiavenna

GIGLIOLA MAGRINI

Terza parte

La prima parte è stata pubblicata sul N. 76 Aprile 1998, a pag. 108; la seconda sul N. 79 Aprile 1999, a pag. 40

Concludiamo il nostro rapido, ideale viaggio della memoria tra le figure femminili originarie delle nostre Valli e che per particolari meriti vengono ricordate nel "Dizionario biografico delle donne lombarde dal 568 al 1968" (Ed. Baldini e Castoldi)

È evidente che i nostri "incontri" con le Signore della Valtellina e della Valchiavenna dovrebbero essere molti e lunghissimi, perché ognuna delle nostre donne, nei secoli, ha lasciato un'impronta importante, insostituibile, pur nel ruolo più umile, pur nel segno di una fatica antica, di un dovere compiuto con quotidiana abnegazione, con costante sacrificio.

Non potendo nominarle tutte, abbiamo dato voce al gruppo delle signore che si sono imposte in vari campi, nelle diverse discipline – dalla scienza all'arte, dalla fede all'insegnamento, dalla letteratura allo sport – non per intenti esclusivi, ma a titolo quasi simbolico di un'aristocrazia fatta di pensiero e di azione, di tradizione e di anima.

Nella seconda parte di questa singolare Storia al femminile, ci eravamo lasciati ricordando la poetessa e giornalista Gisella Pasarelli di Morbegno e oggi riprendiamo il filo rosso di questi incontri da **Lidia Pedroncelli**, nata a Madesimo (SO) nel 1935, sciatrice di razza, campionessa italiana di di-

scesa libera, presente in molte gare internazionali.

Lidia Pedroncelli ha preso a correre sulle nevi di casa ancora bambina, rubando gli sci dei fratelli, decisamente troppo lunghi rispetto alla sua statura. A venticinque anni, a causa di un incidente, è stata costretta a ritirarsi dalle competizioni, ma non ha rinunciato allo sport bianco ed è diventata un'apprezzata maestra di sci.

Proseguendo in stretto ordine alfabetico, incontriamo la beata **Domenica di Samolaco**, nata nel secolo X a Pieve di Samolaco (SO). La leggenda la vuole nata da famiglia benestante e dopo una giovinezza trascorsa nel lusso, all'im-



Lidia Pedroncelli.



provviso senti il richiamo della vita monastica e si ritirò in un convento di clausura.

Particolarmente devota a San Fedele, in seguito a una visione e alle istruzioni ricevute dal Santo nel 964, riuscì a ritrovarne il corpo e a farlo trasportare nella chiesa di Sant'Eufemia in Como. A suor Domenica di Samolaco, ancora in vita, furono attribuiti numerosi miracoli, tanto che a pochi anni dalla morte è stata beatificata.

Alla ieratica figura della beata Domenica di Samolaco, fa da riflesso e da contrasto il ricordo di **Alba Cinzia Scalcini in Caldi** (1870-1960) nata a Morbegno (SO), scrittrice conosciuta come Alba Cinzia.

Dopo aver seguito il marito, professore di filosofia, in varie sedi di insegnamento, si stabilì a lungo in Torino, dove svolse intensa attività in ambito culturale e sociale, con un dichiarato impegno ideologico e morale d'ascendenza illuministica e carducciana. Importante anche il suo lavoro di traduzione e di elaborazione di classici antichi e moderni, oltre alla vasta

opera in poesia e prosa, in parte dedicata a libri per ragazzi e a fiabe per la prima infanzia.

La figura di Alba Cinzia Scalcini si impone, in modo particolare, anche per la cornice politica che ha segnato il periodo della sua vita dedicato alla presenza femminile nell'impegno pubblico anche nella sfera dell'assistenzialismo condotto secondo un concetto estremamente moderno.

Del tutto dedicata alla "scrittura" e alla poesia l'esistenza di **Maria Radegonda Seguin in Pavesio** (1886-1978), nata a Sondrio, figlia di un poliglotta di origine francese, Antonio Seguin. Laureatasi in lettere, Maria Radegonda si stabilì a Brescia dove sposò Antonio Pavesio.

La produzione letteraria di questa scrittrice è stata molto intensa e varia, in un alternarsi di poesie, biografie, saggi critici, giornalismo, traduzioni e conferenze. Durante la Resistenza, si schierò in modo deciso con il fronte antifascista documentando questo particolare periodo storico con una serie di racconti, anche autobio-

grafici, di notevole spessore evocativo e di precisa aderenza storica.

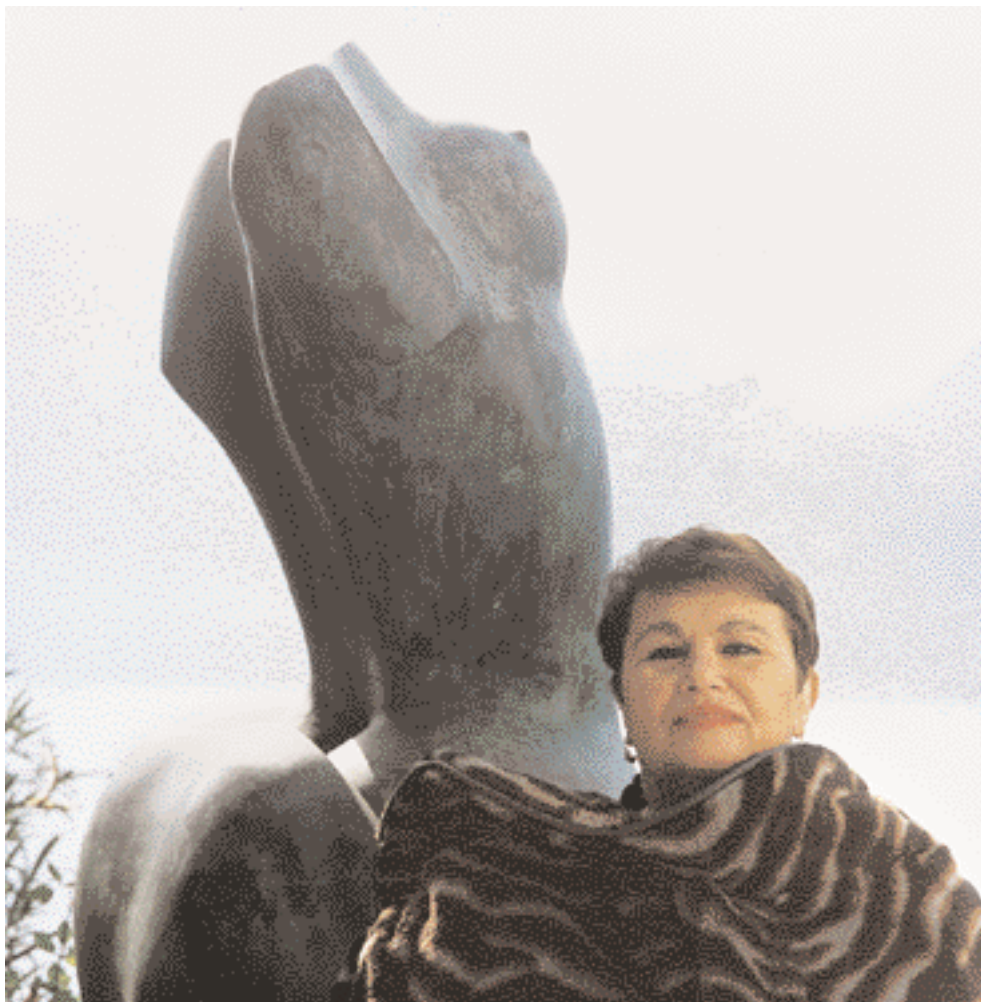
Alba Cinzia Caldi Scalcini.

Lo stesso intento politico e la stessa militanza antifascista ha segnato la vita di **Lina Selvetti** (1921-1944), valtellinese di razza, che ha partecipato attivamente alla Resistenza nella sua amata valle. Costretta a lasciarla, perché ricercata dai fascisti, si rifugiò in Milano dove fece parte del 3° GAP, comandato da G. Pesce. Rimase uccisa mentre stava preparando un ordigno esplosivo, in via Mercato; era il dicembre del 1944.

La sfilata delle Signore della Valtellina e della Valchiavenna si snoda in un'alternanza di figure davvero differenti l'una dall'altra, ma tutte degne di essere ricordate e apprezzate, perché rappresentano la più eletta tipologia dell'universo femminile del nostro territorio, delle nostre tradizioni, delle nostre più antiche virtù.

Desolina Selvetti (foto gentilmente concessa dall'Istituto Sondriese per la Storia del Movimento di Liberazione).





gelina Valgoi è ricordata anche per l'abilità oratoria e le numerose traduzioni dall'inglese.

A questo punto, nel nostro *excursus* tra le figure femminili che vantano un'origine valtellinese o valchiavennasca, si affaccia un personaggio sconcertante, addirittura definita "strega" da un tribunale condizionato dall'atmosfera di superstizione e magia tipica dell'epoca. Sconosciuta la data di nascita di **Domenica Vasini in Della Gaspara**, detta Domenica chierica, originaria di Isolaccia (SO), morta nel 1631. Uno dei suoi "peccati" è stato quello di saper leggere e scrivere e di essere andata a lavorare fuori sede, in quel di Poschiavo (Canton Grigioni, Svizzera), ove conobbe Bartolomeo Della Gaspara, che sposò e da cui ebbe una figlia. Domenica Vasini fu accusata da un contadino della Valdidentro di aver provocato l'infermità della moglie; arrestata, fu poi condannata a morte da un Tribunale dell'Inquisizione, presieduto da frate Modesto Scropheo di Vicenza. Con la "strega" Domenica chierica furono imprigionate altre trentatré persone, ritenute sue complici. Il Tribunale, considerandola la maggiore responsabile della "fattura", la condannò ad assistere all'esecuzione dei presunti complici, compresa la figlia, tutti bruciati sul rogo. Domenica Vasini, dopo essere stata torturata, subì essa stessa la "purificatrice pena delle fiamme".

A tre secoli di distanza ecco imporsi **Maria Elisabetta Zuccante in Revelli** (1884-1968), nata a Sondrio, scrittrice nota con lo pseudonimo di Maritz R. Sposa al professor Paolo Revelli, ebbe due figli e visse quasi sempre a Genova. La sua produzione, di indiscutibile livello, ha avuto come tema dominante la religione e l'agiografia, ossia la vita dei santi, inquadrata criticamente nei relativi periodi storici e l'evolversi del costume nei differenti luoghi.

Con la lettera Z la nostra rassegna sarebbe giunta alla fine, ma si impone il classico "passo indietro", tornando alla C, per parlare di **Maria Marcella Cordani**, giur-

Lydia Silvestri.

A conferma di tutto questo, i notevoli successi ottenuti da **Lydia Silvestri**, nata a Chiuro (SO) nel 1929, diplomatasi presso l'Accademia di Brera dove fu allieva di Marino Marini.

Lydia Silvestri è una scultrice di fama internazionale, chiamata a eseguire importanti lavori per edifici pubblici e privati in Inghilterra, Stati Uniti, Giappone, India, Siam, Cambogia, Giava, Sumatra e Hong Kong. Ha insegnato scultura in Gran Bretagna alla Bath Academy of Art, a New York e a Hong Kong. Nel nostro Paese ha partecipato alle più importanti rassegne d'arte e sempre con grande successo, ottenendo alti riconoscimenti. Dal 1985 è docente di scultura all'Accademia di Brera. Le sue opere, presenti in vari musei, nei parchi e nelle piazze di grandi città di tutto il mondo, si impongono per lo stile essenziale, in-

confondibile, e anche per la scelta di nuovi materiali, particolarmente adatti alle opere di Lydia Silvestri, i cui capolavori sono stati definiti da M. Valsecchi "scultura di concentrazione". Commento che ci pare quanto mai efficace e aderente al valore artistico di questa nostra conterranea.

Fra le Signore della Valtellina e della Valchiavenna si affaccia ora **Angelina Valgoi in Olmi** (1866-1946), nata a Sondrio, pedagogista di valore, insegnante ad Agrigento, Pistoia, Arezzo e Genova. Dal 1908 intraprese la carriera di direttrice scolastica, arrivando a dirigere importanti convitti e collegi in varie parti d'Italia. Parallela all'impegno di pedagoga, l'attività giornalistica di Angelina Valgoi, che ha collaborato a pubblicazioni di carattere educativo, ha scritto numerosi saggi anche d'argomento storico e patriottico. An-

Nella pagina a fianco, in alto: Marcella Cordani e l'encausto in cui ha ritratto, nell'uomo a destra, il grande pittore Gianfilippo Usellini. In basso: Deborah Compagnoni.

On the opposite page, above: Marcella Cordani and the encaustic in which, in the man on the right, she has depicted the great painter Gianfilippo Usellini. - Below: Deborah Compagnoni.



nalista professionista, valtellinese di razza, innamorata della sua Valle, che dopo aver vissuto per una quarantina d'anni in Milano, ora vive a Sondrio. Maria Marcella Cordani ha svolto con successo l'attività giornalistica, prima con l'Editore Palazzi e poi alla Mondadori, ma ha sempre coltivato la grande passione per la pittura e ha esposto le sue opere in varie mostre personali e collettive. Nel 1972 ha vinto il prestigioso "Premiolino" per un articolo di argomento scientifico.

Fra i ricordi più belli di questa interessante figura femminile, il suo incontro con il grande pittore Gianfilippo Usellini, noto per gli affreschi che celebrano la vita della Valtellina e della Valchiavenna. Dopo aver posato per Usellini, Marcella Cordani ha finito per collaborare con l'artista e ne ha immortalato la figura in un encausto dedicato alla "lavorazione del grano".



Concludiamo con **Deborah Compagnoni** che, pur non essendo presente nel *Dizionario* per evidenti ragioni anagrafiche, merita la nostra attenzione per le sue vittorie sportive.

Deborah Compagnoni è nata nel 1970 in quel di Santa Caterina Valfurva, si è affermata in slalom gigante e slalom speciale meritando ben cinque medaglie d'oro, guadagnate alle Olimpiadi e ai Mondiali. Tutto questo malgrado non sia stata risparmiata da incidenti e guai fisici tutt'altro che lievi. Una notevole forza d'animo e una profonda positività assunta come norma di vita, hanno fatto sì che Deborah Compagnoni abbia superato con determinazione i momenti negativi per tornare prestissimo a tagliare il traguardo in testa alla valanga rosa.

Finisce così, con questa elegante figura che svicola sugli sci, il nostro ricordo delle Signore della Valtellina e della Valchiavenna, con il rammarico di non averle nominate tutte e di esserci dovuti limitare a quelle che appaiono sul *Dizionario* già citato.

Siamo comunque disponibili a raccogliere notizie e segnalazioni su altri personaggi femminili che per attività e personalità rappresentino degnamente la tradizione

delle nostre donne, tanto importanti nel tessuto sociale della regione in cui viviamo, che presenta caratteristiche ed esigenze del tutto particolari.

Aver ricordato queste signore è come ringraziarle per il patrimonio di virtù che hanno trasmesso, patrimonio che certamente non andrà disperso e darà, nel tempo, sempre ottimi frutti.

THE LADIES OF THE VALTELLINA AND VALCHIAVENNA

The prospect of the commitments and activities undertaken by the fearless ladies of these valleys is very varied. They range from the Italian lady downhill ski champion to the "blessed" one who recovered the body of San Fedele. From those dedicated to more usual work for a woman, such as literary criticism or journalism to one who has made sculpture not only an artistic hobby but also a profession which places her in the forefront at international level. There is also a place, in the Seventeenth century, for one who was a victim of her nonconformism because she knew how to read and write and went to work outside her village, these were sufficient reasons, it seems, to cause her to be considered a witch and burnt at the stake.

